

# INCONTRO INTERNAZIONALE DEI FORMATORI E DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI CAMILLIANI

***Promozione vocazionale e  
Formazione camilliana  
in sintonia con i segni dei tempi  
e le nuove esigenze per costruire  
un futuro di Speranza.***

**ROMA, 12 - 18 OTTOBRE 2017 202017**

**Villa Primavera  
Suore Ancelle dell'Incarnazione**

## **Messaggio finale dei formatori e degli animatori vocazionali a tutto l'Ordine**

La Consulta Generale, ha programmato e convocato un incontro internazionale dei formatori e degli animatori vocazionali camilliani dal 12-18 ottobre 2017 a Roma. L'incontro si sta svolgendo presso Villa Primavera, la casa delle suore Ancelle dell'Incarnazione e si inserisce tra le priorità della Consulta Generale per questo sessennio, una sollecitazione dell'ultimo capitolo generale straordinario (Roma-Ariccia, giugno 2014), nella prospettiva del *Progetto Camilliano per una vita creativa e fedele: sfide ed opportunità*. Questo incontro internazionale ha come tematica generale la *"Promozione vocazionale e la formazione camilliana in sintonia con i segni dei tempi e le nuove esigenze per costruire un futuro di speranza"*.

Siamo più di 50 partecipanti, quasi tutti giovani religiosi camilliani responsabili della formazione o animatori vocazionale provenienti da tutte le aree geografiche dell'Ordine, insieme ad alcune suore delle Figlie di San Camillo e delle suore Ancelle dell'Incarnazione. Il focus principale dell'incontro verte su un aggiornamento del regolamento e una rivitalizzazione delle nostre visioni ed azioni, degli strumenti e delle strategie nell'area della promozione vocazionale e della formazione alla vita camilliana.

In comunione con voi tutti dell'Ordine, vogliamo fare una diagnosi per approfondire le nostre conoscenze su alcune caratteristiche dei giovani di oggi in un

mondo globalizzato; rivisitare San Camillo nel suo processo di discernimento delle vocazioni a suo tempo; prendere in considerazione l'interculturalità nel processo di discernimento vocazionale e di formazione; facilitare l'interscambio e la riflessione sulle esperienze di promozione vocazionale e di formazione.

Per sostenere la nostra riflessione abbiamo ricevuto tre conferenze. La prima tenuta da Padre Pascual Chàvez (ex Rettore Maggiore dei Salesiani) ha messo a fuoco alcune domande: dove incontriamo i giovani, da dove stanno venendo a noi e quali sono le motivazioni; infine qual è concretamente il nostro approccio per discernere i loro bisogni umani e spirituali nel campo formativo.

In un mondo segnato da un influsso dei social media, gli studi e le ricerche ci dicono che i giovani vivono una fragilità psicologica, una inconsistenza vocazionale e un relativismo morale. Di fronte a questa realtà siamo chiamati, come formatori o animatori, a sviluppare delle competenze nuove per discernere e conoscere i punti chiave delle loro richieste per aiutarli a dare un senso alla loro vita e ad avere una coscienza formata per potere nuotare contro corrente. Conoscendo i loro veri bisogni, possiamo toccare e riscaldare il loro cuore e poi la loro mente per intraprendere un cammino di conversione e di crescita.

Con l'aiuto di Padre Laurent Ouédraogo, (religioso camilliano), nella seconda conferenza, siamo tornati nella storia per analizzare le 19 lettere di San Camillo indirizzate sia ai formatori e consultori che ai formandi sul processo di discernimento vocazionale. Dalle sue lettere scaturiscono il pensiero di San Camillo di accettare soltanto i buoni, di assicurarsi che sia presente nel candidato la maturità di spirito, di verificare i segni dell'autenticità della vocazione e di progressione nelle vie dello Spirito Santo. Oltre le competenze umane e intellettuali, il discernimento vocazionale secondo San Camillo è prima di tutto un processo di fede attraverso cui si cerca di percepire l'autenticità della chiamata e di promuovere la fedeltà ad essa.

La pianticella di San Camillo è ormai presente in 41 paesi e nelle varie aree geografiche con diverse culture. Questa realtà di fatto della multiculturalità ci chiama a riflettere sull'interculturalità. La terza conferenza di Padre Matthew Wattamattam, (Padre Generale dei Claretiani), ci ha offerto spunti importanti sulla medesima problematica dell'interculturalità. Infatti nel nostro tempo, vi sono fenomeni nuovi che segnano l'intera convivenza umana e sfidano la possibilità e la capacità di un nuovo assetto dell'umanità. Il fenomeno della *globalizzazione* ha evidenziato la crescente interdipendenza e messo in luce le

molteplici disparità dell'alterità<sup>1</sup>. L'altro, il problema dell'altro, il rapporto con l'altro, è una sfida antropologica ed etica che investe la nostra epoca<sup>2</sup>. La natura di questa epoca è espressa, fondamentalmente, dal problema delle relazioni interpersonali che la filosofia contemporanea e le sociologie dell'integrazione<sup>3</sup> affrontano spostando l'accento dal tema dell'individuo a quello della persona, dall'in sé al per altri, dalla soggettività all'intersoggettività.

La formazione in un contesto di interculturalità necessita che ciascuno compia costantemente il proprio 'pellegrinaggio interiore': dalla propria cultura di appartenenza verso la cultura dell'altro e tutti insieme verso la cultura del Vangelo e della vita consacrata. È importante riconoscere che non c'è una cultura ideale o una cultura superiore. Siamo tutti radunati da Cristo. Le nostre differenze sono dei valori da sapere accogliere e apprezzare. I fondamenti dell'interculturalità provengono dal fatto che alla base abbiamo ricevuto lo stesso Spirito Santo che ci ha chiamato e abbiamo risposto essendo persona di una cultura.

L'educazione all'interculturalità durante il percorso formativo può essere una opportunità ed una sfida. Assumere l'interculturalità come un valore diventa una opportunità di crescita e di arricchimento personale e comunitario. Se le nostre comunità non diventeranno interculturali, non sopravvivranno. I nostri lavori di condivisione e l'aggiornamento del regolamento formativo offriranno alla Consulta Generale alcune proposte di attuazione.

Cari confratelli dell'Ordine di San Camillo, in questi giorni sentiamo la vostra vicinanza e le vostre preghiere per portare avanti i nostri lavori e le nostre riflessioni. È un momento opportuno per ciascuno dei religiosi camilliani di pregare e di riflettere in comunità e personalmente sul nostro approccio dei giovani e la modalità di custodirli. Come ci prendiamo cura dei candidati nelle nostre case di formazione?

Siamo convinti che la fedeltà e la testimonianza della nostra vita e il servizio quotidiano al nostro carisma costituiscono una prima promozione vocazionale. Oltre ad un problema di una persona o di un gruppo (formatore o animatore), l'intero Ordine in ciascuno dei membri è promotore delle nostre vocazioni. Se sappiamo accogliere nel nostro cuore le sofferenze dei giovani, se li guardiamo con empatia, senza riserve, permettendo loro di riversare almeno un po' della loro propria pena nel nostro cuore con la tenerezza e la misericordia del Padre, molti di loro potranno avviare un cammino di conversione e di consacrazione.

---

<sup>1</sup>MOUNIER E., *Gli esistenzialismi*, Eucumenica, Bari 1981,102.

<sup>2</sup>Cfr. ROSSI B., *Identità e differenza. I compiti dell'educazione*, La Scuola, Brescia 1994; DE BENI M., *Prosocialità e altruismo. Guida all'educazione socio-affettiva*, Erickson, Trento 1998.

<sup>3</sup> Cfr. KHELLIL M., *Sociologie de l'intégration*, PUF, Paris 2005.

A tutti i formatori dell'Ordine, innamorati di Dio e appassionati per l'uomo, invitiamo a fare sempre l'esperienza di Dio ricco di tenerezza lasciando che la Sua misericordia plasmi in voi un cuore di carne, compassionevole, capace di scoprire il fuoco sotto la cenere di chi sembra aver perso ogni speranza e ridare forza alla fiamma che sembra spegnersi, di rimettersi in piedi nonostante le delusioni e i fallimenti che inevitabilmente incontrerete.

Ai candidati alla vita consacrata nel nostro Ordine, auguriamo coraggio e fermezza nella vostra scelta. Non abbiate paura di condividere con i vostri formatori la fatica della conversione, della difficoltà nel lasciare tutto per seguire Cristo, della risposta generosa a prezzo di sacrificio. Durante il vostro percorso formativo, coltivate con impegno costante in voi stessi un cuore retto e sincero, una vita senza ipocrisia e uno sguardo trasparente per vivere una vera comunione con Dio e con i confratelli.

Davanti a noi si apre l'orizzonte e il cammino verso l'assemblea sinodale del 2018, sul tema "*Giovani, fede e discernimento vocazionale*". Con la chiesa universale, guardiamo il futuro con grande speranza malgrado le sfide del nostro tempo. Nella storia della salvezza, la notte ha sempre una sua misteriosa fecondità. In comunione di preghiera l'uno per l'altro, affidiamo alla materna intercessione di Maria Santissima e del nostro padre San Camillo, le gioie, le preoccupazioni e le sfide della promozione vocazionale e della formazione alla vita consacrata nel nostro Ordine.